1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 9

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi [illegible]
Arretrato centesimi [illegible]

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 9 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	[illegible]
Francia, Austria e Germania		»	82	48	[illegible]
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero MDCCVII (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'interno; incaricato interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvati gli statuti dell'Accademia Albertina di belle arti di Torino, annessi al presente decreto, e firmati d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per l'interno, incaricato interinalmente del portafoglio della istruzione pubblica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 8 novembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

Statuti della Reale Accademia Albertina di belle arti di Torino.

L'Accademia è instituita per diffondere e incoraggiare lo studio delle belle arti, e per onorare coloro che in quelle si fanno eccellenti Ne è diffuso lo studio coll'insegnamento gratuito; è incoraggiato il merito da premi; sono onorati i valenti col chiamarli a far parte del Corpo accademico.

TITOLO I.

CORPO ACCADEMICO.

Art. 1. Il Corpo accademico ha per capo il presidente.

È composto:

Degli attuali accademici d'onore;
Di professori esteri in numero indeterminato;
Di accademici professori nazionali in numero di sessanta;
Di soci onorari in numero di sessanta.

Art. 2. Tutti i professori capi di scuola nell'Accademia sono di pien diritto accademici professori.

Art. 3. Gli accademici professori nazionali ed esteri ed i soci onorari sono proposti dal Consiglio accademico, e nominati dal presidente dietro approvazione del ministro della pubblica istruzione.

Art. 4. Negli accademici professori, sia esteri che nazionali, sono compresi pittori, scultori, disegnatori ed incisori; sono soggetti distinti per lavori ed opere compite con pubblica lode in questa od in quella delle varie parti dell'arte.

Art. 5. I soci onorari sono soggetti distinti nazionali od esteri, che coltivano con lustro alcuna delle arti del disegno, o che in altra maniera ne procurano l'incremento.

Art. 6. Ogni accademico ha diploma firmato dal presidente e controssegnato dal segretario.

TITOLO II.

ADUNANZE.

Art. 7. Il Consiglio accademico si compone di professori capi insegnanti, ai quali il presidente potrà aggiungere, se lo crede opportuno, quel numero di professori nazionali che egli stimerà del caso.

Il Consiglio sarà presieduto dal presidente, e in sua vece dal professore capo anziano di età. Il segretario dell'Accademia vi assisterà per redigere i verbali; l'ispettore economo per dare quegli schiarimenti, che possono occorrere, inerenti alle sue attribuzioni.

Art. 8. Le adunanze sono solenni o generali, ed ordinarie.

Art. 9. Nelle solenni siede tutto il Corpo accademico presieduto dal presidente.

Art. 10. Nelle ordinarie intervengono solo i membri del Consiglio accademico, nel modo indicato all'art. 7; queste adunanze sono presiedute dal presidente.

Art. 11. Le adunanze solenni si fanno di regola annualmente nelle occasioni della esposizione dei lavori e della distribuzione dei premi.

Art. 12. Le adunanze ordinarie avranno luogo ogniqualvolta il presidente voglia consultare il Consiglio accademico intorno alle cose che possono conferire all'avanzamento degli allievi, al lustro delle scuole, al buon andamento delle medesime, ed alla proposta di accademici professori. Il presidente non prende parte alla votazione del Consiglio. Questa votazione è semplicemente consultiva, e rimane sottoposta a superiore approvazione.

TITOLO III.

UFFIZI.

CAPO I. — *Presidente.*

Art. 13. Il presidente sopraintende a tutto ciò che riguarda l'Accademia in generale.

Art. 14. Convoca e presiede le adunanze generali ed ordinarie; riceve il giuramento da prestarsi dai professori, maestri ed impiegati; in ciò è assistito dal segretario dell'Accademia, presso cui deve rimanere il minutario.

Art. 15. Il presidente sottopone al Governo i bilanci di previsione delle spese.

Art. 16. Il presidente dispone della dote annua assegnata all'Accademia, ordina le spese necessarie, ne trasmette al Governo il conto.

Art. 17. Il presidente è membro nato del Corpo accademico.

Art. 18. È incaricato della direzione assoluta dell'Accademia, ed ha sotto l'immediata sua dipendenza il personale ed ogni parte del servizio accademico.

Art. 19. Governa e regola l'interna disciplina delle scuole.

Art. 20. Applica la pena dell'esclusione a tempo, od in perpetuo, agli allievi che l'hanno meritata.

Art. 21. Presiede all'accettazione degli allievi e ne ordina l'iscrizione sui ruoli dell'Accademia.

Art. 22. Conferisce le nomine di accademici professori esteri o soci onorari, e degli accademici professori nazionali, proposte dal Consiglio accademico dopo ottenuta l'approvazione del ministro della pubblica istruzione.

CAPO II. — *Segretario.*

Art. 23. Il segretario distende gli atti accademici, i processi verbali delle sedute solenni ed ordinarie; è incaricato del carteggio e delle partecipazioni agli accademici.

Art. 24. Nelle adunanze veglia particolarmente a ricordare l'osservanza degli statuti e delle antecedenti risoluzioni dell'Accademia, richiamandole, dove occorra, alla memoria degli assistenti.

Art. 25. È nominato dal Re sulla proposta del presidente.

Art. 26. È specialmente incaricato, come d'ufficio suo proprio di discorrere in nome dell'Accademia, e di ragionare pubblicamente in occasione delle adunanze solenni, sempre quando il presidente non ne avrà dato l'incarico ad uno dei professori; di registrare negli atti accademici i cenni principali sopra la vita degli accademici d'onore, od accademici professori od onorari, facendone lezione all'Accademia nelle solenni adunanze.

Art. 27. Custodisce gli archivi ed il sigillo dell'Accademia, è provvisoriamente incaricato della biblioteca, e controfirma gli atti Accademici.

Ha alloggio nei locali dell'accademia.

TITOLO IV.

ACCADEMICI.

CAPO I. — *Accademici d'onore.*

Art. 28. La categoria degli accademici d'onore sarà limitata agli attuali accademici, e non verrà rinnovata.

Art. 29. Detti accademici siederanno nelle adunanze solenni, ove avranno un posto distinto.

CAPO II. — *Accademici professori nazionali.*

Art. 30. Gli accademici professori nazionali intervengono alle adunanze solenni, intervengono pure alle ordinarie quelli ai quali il presidente ne fa personale invito.

CAPO III. — *Accademici professori esteri.*

Art. 31. — Gli accademici professori esteri corrispondono coll'Accademia per mezzo del segretario.

Art. 32. Partecipano all'Accademia quei pensieri che stimano poter conferire al lustro della medesima, e fanno conoscere i propri lavori felicemente compiti ad onore dell'arte.

Art. 33. Presenti in Torino, hanno posto distinto nelle solenni adunanze, per cui ricevono invito dal presidente.

CAPO IV. — *Soci onorari.*

Art. 34. I soci onorari assenti corrispondono coll'Accademia per mezzo del segretario.

Art. 35. Presenti in Torino, siedono nelle adunanze solenni, sempre che ne ricevano invito dal presidente.

TITOLO V.

CORPO INSEGNANTE.

Art. 36. L'insegnamento è dato da professori, coadiuvati da maestri assistenti.

Art. 37. I professori sono nominati per decreto reale sulla proposta del presidente.

Art. 38. I professori potranno essere dal presidente designati a compiere l'onorevole incombenza di discorrere pubblicamente nelle adunanze solenni.

Art. 39. I maestri assistenti sono nominati dal ministro della pubblica istruzione sulla proposta del professore insegnante, capo della rispettiva scuola approvata dal presidente.

Art. 40. Nei casi d'impedimento legittimo dei professori, il presidente potrà delegare i maestri assistenti a farne le veci: non avranno questi però diritto di preferenza nella collazione dei posti vacanti.

Art. 41. I maestri assistenti sono nella dipendenza immediata ed agli ordini dei professori, i quali hanno l'intera responsabilità delle scuole, che loro sono rispettivamente affidate.

TITOLO VI.

SERVIZIO.

CAPO I. — *Ispettore economo.*

Art. 42. L'ispettore economo è nominato dal R. governo per decreto reale dietro proposta del presidente.

Art. 43. Ha alloggio nei locali dell'Accademia.

Art. 44. Sta mallevadore per la cura e conservazione di tutte le cose appartenenti all'Accademia, delle quali riceve consegna insieme colla copia dell'inventario in cui sono descritte.

Art. 45. Impedisce ogni estrazione o traslazione delle cose medesime non espressamente ordinate dal presidente.

Art. 46. Tiene il ruolo degli allievi ammessi alle scuole, controfirma le schede d'ammissione.

Art. 47. Ha ispezione sui modelli, ed è sua particolare incombenza di sopraintendere alla disciplina delle scuole e al buon andamento di ogni ramo di servizio, conformandosi per questo ai cenni del presidente.

Art. 48. È incaricato di fare frequenti rapporti al presidente intorno al generale andamento della disciplina nell'Accademia.

Art. 49. Ha sotto gli speciali suoi ordini il personale di servizio.

Art. 50. È specialmente incaricato delle provviste necessarie, assume l'andamento economico dell'Accademia, e ne tiene la contabilità.

CAPO II. — *Applicato.*

Art. 51. L'uffizio della direzione ha un applicato, il quale ha speciale incarico di coadiuvare il segretario e l'ispettore economo nel disimpegno delle loro rispettive attribuzioni, e rimane sotto gli ordini dei medesimi.

È nominato dal R. Governo sulla proposta del presidente.

Ha alloggio nei locali dell'Accademia.

CAPO III. — *Sorveglianti e custodi.*

Art. 52. I sorveglianti sono nominati per decreto ministeriale sulla proposta del presidente.

Art. 53. Hanno per incombenza speciale di vegliare al buon ordine nelle scuole e di richiamare gli allievi al loro dovere.

Art. 54. Faranno rapporti verbali quotidiani all'ispettore.

Art. 55. Eseguiscono e mantengono la mondezza nei locali dell'Accademia e più specialmente quella dei gessi, statue ed esemplari.

Art. 56. Di questi sorveglianti uno avrà il titolo di primo; avrà inoltre la qualità di custode, e sarà particolarmente incaricato:

1° Di assistere alla porta delle sale nelle occasioni delle adunanze;

2° Di accompagnare nelle sale dell'Accademia le persone estranee che si presentano per visitarle;

3° Di aprire e chiudere le scuole ai giovani nelle ore segnate dai regolamenti interni;

4° Di recare i biglietti d'avviso, lettere, ecc., secondo gli ordini del presidente e del segretario.

TITOLO VII.

SCUOLARI.

Art. 57. Nessun giovane è ammesso alle scuole senza le condizioni seguenti:

1° Che abbia compiti gli anni dodici;

2° Che abbia dato saggio di cononoscere gli elementi del disegno;

3° Che faccia prova di morigerata condotta e ne riporti testimonianza, che soddisfaccia alla premure del presidente;

4° Che presenti un certificato d'aver compiuto un corso d'istruzione elementare.

Art. 58. I giovani dovranno essere muniti di dichiarazioni onorevoli dei professori di disegno delle scuole pubbliche.

Art. 59. Nessun giovane ammesso alle scuole, vi può rimanere se non prosegue col tenore di sua condotta a meritare l'approvazione del presidente.

Art. 60. Il giovane ammesso alla scuola può, a cagione di demerito, esserne escluso a tempo, o in perpetuo.

Art. 61. L'esclusione a tempo si fa per demeriti meno gravi, ordinata nel modo seguente:

Per *ventiquattro ore*, dal professore insegnante della scuola;

Per un periodo non eccedente gli *otto giorni* dall'ispettore economo.

Art. 62. L'esclusione in perpetuo per demeriti più gravi è pronunciata dal presidente.

Art. 63. L'ammessione degli allievi avrà luogo ogni anno nei mesi di ottobre e di novembre, durante i quali gli aspiranti dovranno presentare alla segreteria dell'Accademia la loro domanda corredata dai certificati, di cui all'art. 57.

La prima ammessione sarà limitata ad un anno in via d'esperimento; spirato questo tirocinio, l'allievo sarà o ammesso definitivamente, o rimandato, quando sul parere dei professori non si fosse dimostrato atto a proseguire lo studio delle belle arti.

Al momento in cui esso sarà definitivamente inscritto sui ruoli dell'Accademia, egli dichiarerà le sue intenzioni intorno al ramo di studi, al quale vorrà destinarsi.

Art. 64. Tutti i giovani ammessi alle scuole sono dall'ora dell'entrata soggetti ai cenni del presidente ed alle regole disciplinari prescritte per le scuole.

TITOLO VIII.

SCUOLE.

CAPO I. — *Ordini generali.*

Art. 65. L'anno scolastico incomincia alli 6 novembre e termina col 15 luglio.

Art. 66. Le scuole sono chiuse nei giorni di precetto, ed aperte negli altri.

Art. 67. L'orario è fissato dal presidente, previo concerto coi rispettivi prefossori.

CAPO II. — *Corsi d'istruzione.*

Art. 68. Le scuole dipendenti dall'Accademia di belle arti sono le une *preparatorie*, le altre *speciali*.

Oltre di queste havvi una scuola serale del nudo a complemento delle scuole di pittura e di scultura.

Art. 69. Sono *preparatorie*:

La scuola del disegno;
La scuola di prospettiva e di architettura elementare;
La scuola di anatomia descrittiva.

Art. 70. Sono *speciali* quelle a cui si rivolgono i giovani dopo fatta scelta di quello fra i rami delle arti figurative, al quale intendono applicarsi; e sono:

Le scuole di pittura;
La scuola di scultura;
La scuola d'ornato e plastica ornamentale;
La scuola d'incisione in legno.

Art. 71. Il regolamento delle scuole determina il grado di perfezionamento, a cui devono giungere gli allievi nelle scuole preparatorie prima di passare a questa od a quella delle scuole speciali.

CAPO III. — *Scuole preparatorie.*

Scuola di disegno.

Art. 72. I giovani ammessi a questa scuola sono esercitati e diretti:

1° Nel copiare disegni ed altri esemplari di stile purgato;

2° Nel mettere insieme, e nel disegnare ed ombrare dal rilievo.

Scuola di prospettiva e di architettura elementare.

Art. 73. In questa scuola si pongono le regole del ridurre in prospettiva ogni sorta di oggetti; s'ingegna a determinare il grado di luce competente ai corpi delineati, e la teoria delle ombre portate.

Il corso elementare di architettura artistica fatto dallo stesso professore comprende:

La geometria pratica, il corso del Vignola, la teoria delle proiezioni rette, la pratica sul metodo delle ombre, gli esercizi elementari sul chiaro-scuro.

Questa scuola è obbligatoria per tutti gli allievi definitivamente ammessi all'Accademia.

Scuola d'anatomia descrittiva.

Art. 74. In questa scuola si sviluppano le principali cognizioni della osteologia e della miologia, corredate da analisi speciali delle differenze dei sessi, delle età e delle varie razze umane, non che delle leggi fisiche della ponderazione del corpo umano, delle proporzioni generali e speciali del medesimo, descrivendone l'espressione simbolica di ciascuna parte relativamente ai temperamenti e caratteri per mezzo di fisiologiche dimostrazioni.

CAPO IV. — *Scuole speciali.*

Scuola di pittura.

Art. 75. In queste scuole i professori:

1° Attendono al perfezionamento degli allievi nell'arte del disegno; danno lezioni sopra le statue ed il nudo; esercitano i giovani sopra la scelta delle migliori forme imitate dagli antichi; porgono i precetti per adattarle al vero; danno lezioni teorico-pratiche intorno alla cognizione della macchina umana ed all'applicazione dei precetti e delle norme segnate dai sommi maestri dell'arte;

2° Insegnano l'arte del colorito; porgono i precetti per l'invenzione, la composizione e la distribuzione, nonchè l'effetto del chiaro-scuro; ammaestrano gli allievi nello studio delle pieghe e dei panni accomodati sul modello vivo.

Scuola di scultura.

Art. 76. Nella scuola di scultura s'insegna a modellare in creta dalle più belle statue e dai bassi-rilievi antichi e dal modello nudo.

Vi si prescrivono le regole necessarie per l'invenzione e disposizione delle statue e dei gruppi; vi si disegnano e si eseguiscono in rilievo i partiti di pieghe dai panni accomodati sul modello vivo; si esercitano gli allievi nella composizione mediante bozzetti d'invenzione.

Finalmente vi si istruisce l'allievo nel modo di lavorare nel marmo, e nell'uso della scala di proporzione.

Scuola d'ornato.

Art. 77. L'insegnamento di questa scuola sarà diviso in due parti distinte: la prima comprenderà lo studio teorico dei vari generi di ornato, classificati secondo le diverse epoche dell'arte, onde evitare la confusione degli stili.

Nella seconda s'insegna a disegnare gli ornamenti direttamente risguardanti l'architettura, e quelli pure che convengono alle mobilie ed allo abbellimento di ogni genere di manifattura.

È aggregata alla scuola d'ornato la scuola di plastica ornamentale.

Art. 78. I giovani ammessi a questa scuola dovranno aver fatto il corso della scuola di prospettiva e di architettura elementare, ed aver frequentato per un tempo da stabilirsi la scuola prima di disegno.

Scuola d'incisione.

Art. 79. Vi si professano i metodi migliori per lo insegnamento dell'intaglio in legno a norma dei progressi ottenuti in tale arte.

CAPO V. — *Scuola del nudo.*

Art. 80. La scuola serale del nudo ha luogo nei quattro mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Essa è aperta a quei giovani, i quali ottengono dai loro rispettivi maestri facoltà di frequentarla.

Art. 81. I due professori di pittura, quello di scultura, quello del disegno ne hanno la direzione mensile a vicenda.

Art. 82. Le persone estranee all'Accademia che intendono di valersene, vi saranno ammesse mediante uno speciale permesso del presidente.

TITOLO IX.

CONCORSI E PREMI.

CAPO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 83. Si propongono e si distribuiscono dall'Accademia premi maggiori o triennali e premi minori annui.

Art. 84. Gli uni e gli altri sono preceduti da concorso aperto ai soli allievi della scuola, dopo il quale si fa il giudizio.

Art. 85. Il giudizio sulle opere venute a concorso si fa da una Commissione accademica nominata ogni anno dal presidente, composta di professori insegnanti e di quelli fra gli accademici professori, o fra altre persone perite nell'arte che il presidente crederà di doverci aggiungere.

Tale giudizio avrà luogo con voto ragionato e scritto, del quale si farà lettura e discussione nell'adunanza per ciò assegnata dal presidente.

Art. 86. Uno speciale regolomento determina le condizioni particolari dei concorsi.

Art. 87. Le opere giudicate degne di premio si fanno proprie dell'Accademia.

CAPO II. — *Concorsi e premi minori.*

Art. 88. I premi minori hanno per oggetto lo incoraggiamento dei giovani mediante ricompensa dei loro progressi tanto nella teoria quanto nella pratica.

Il numero e la qualità dei concorsi sono determinati dall'apposito regolamento.

Art. 89. I premi consistono in medaglie d'argento ed in menzioni onorevoli, oltre a quegli altri incoraggiamenti che saranno del caso.

CAPO III. — *Concorsi e premi maggiori.*

Art. 90. I premi maggiori hanno per iscopo la ricompensa dei lavori che meglio possono mantenere vivo il gusto e il genio del bello nell'arte.

Art. 91. Il concorso per questi premi à aperto di tre in tre anni per le arti della pittura e della scultura.

Art. 92. Il Consiglio accademico propone i temi i quali debbonsi approvare dal presidente.

Art. 93. Il premio è una medaglia d'oro od altro incoraggiamento da determinarsi a seconda del caso.

Art. 94. Le opere presentate ed ammesse al concorso per i premi maggiori sono esposte al pubblico prima e dopo lo scrutinio ragionato che si fa dai giudici del concorso.

Art. 95. Il risultato del giudizio sopra i concorsi e i premi maggiori è fatto pubblico colla stampa.

Art. 96. Le opere premiate rimangono proprietà dell'Accademia.

TITOLO X.

POSTI DI STUDIO ALL'ESTERO.

Art. 97. I posti di studio all'estero sono il premio di quegli egregi giovani, i quali si sono in sommo grado distinti per singolare capacità e per sostenuti progressi nelle pratiche dell'arte.

Art. 98. Le norme di tale istituzione verranno determinate in conformità di un nuovo ordinamento generale di belle arti, che stabilirà i regolamenti di un concorso speciale generale, a cui potranno prender parte i più distinti allievi delle primarie Accademie di tutto il Regno.

Pianta del personale dell'Accademia.

Presidente.

Uffizio di direzione:
- Segretario.
- Ispettore economo.
- Applicato.

Corpo insegnante:
- 2 Professori di pittura.
- 1 Professore di scultura.
- 1 Professore di disegno.
- 1 Professore di ornato.
- 1 Professore di prospettiva e di elementi architettonici.
- 1 Professore di incisione in legno.
- 1 Professore di anatomia.
- 6 Maestri assistenti alle scuole di pittura, scultura, disegno, ornato e plastica ornamentale.

Inservienti:
- 1 Custode consegnatario, capo degli inservienti e sorveglianti.
- 1 Sotto-custode.
- 4 Inservienti sorveglianti.

Firenze, lì 8 novembre 1865.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro segretario di Stato per l'interno incaricaco interinalmente del portafoglio della pubblica istruzione
NATOLI.

Con R. decreto 6 gennaio 1866 il signor professore Federico Napoli, uffiziale dell' Ordine mauriziano, deputato al Parlamento, è stato nominato segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, con RR. decreti:

Del 14 dicembre 1865:

Bruno Nicolò, giudice del mandamento di Paceco, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi sei.

Del 17 dicembre 1865:

Gaeta Giuseppe, giudice del mandamento di Sarno, tramutato a Montecorvino;

Tosti Massimino, id. di Montecorvino, id. a Sarno;

Bruni Francesco, id. di Sessa, id. a Gaeta;

Mazzara Francesco, id. di Gaeta, id. di Sessa;

Buccelli Pietro, pretore civile e criminale di 2ª classe in Pontedera, promosso nella stessa qualità alla 1ª classe e destinato in Livorno (San Marco);

Danesi Gregorio, già pretore civile di 1ª cl., sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, ed ora reggente la pretura di Barberino di Mugello, come cancelliere provvisorio della pretura di Firenze (San Giovanni), nominato pretore civile e criminale di 2ª classe e destinato in Pontedera.

Del 10 agosto 1865:

Ricci Giovanni, sostituito segretario al tribunale circondariale di Vigevano, è d'ufficio collocato a riposo per dispensa dal servizio.

Del 17 dicembre 1865:

Venturini dottor Emanuele, segretario presso la giudicatura mandamentale di Massa Carrara, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria.

Del 23 dicembre 1865:

Enrietti Grosso not. Domenico, sostituito segretario presso la giudicatura mandamentale di Borgomanero, nominato reggente il posto di se-

gretario presso la giudicatura mandamentale di Locana;

Bottino not. Giuseppe, applicato di 3ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti, promosso alla 2ª classe ivi;

Garelli avv. Angelo, id. di 4ª classe ivi, id. allà 3ª classe ivi;

Vozzi Giovanni, volontario ivi, id. alla 4ª classe ivi.

Del 17 dicembre 1865:

Pinelli Giuseppe, segretario di 2ª classe nel R. economato generale dei benefizi vacanti in Napoli, nominato segretario di 2ª classe nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Del 6 dicembre 1865:

Ciampa cav. Nicola, vice presidente della Corte d'appello di Napoli (sezione di Potenza), nominato presidente della Corte d'appello di Aquila;

Tajani cav. Diego, sostituito procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli, nominato reggente l'ufficio della procura generale del Re presso la Corte d'appello di Ancona;

Borrelli Camillo, sostituito procuratore del Re presso il tribunale circondariale di Napoli, nominato sostituito procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli.

MOVIMENTO NEL PERSONALE GIUDIZIARIO.

In esecuzione della legge sull'Ordinamento Giudiziario 6 dicembre 1865 S. M. nell'udienza del 30 dicembre, ha fatto le disposiz.oni contenute nell'annesso elenco, la pubblicazisne del quale terrà luogo di partecipazione ufficiale ai funzionari in esse compresi, che dovranno assumere le loro funzioni non più tardi del 25 gennaio 1866, osservate le dispcsizioni degli articoli 11 e 12 della legge sull'Ordinamento Giudiziario, salvo il caso siano ritenuti da pubblica causa.

Pei funzionari compresi in questo elenco si autorizza l'immissione in possesso e la prestazione del giuramento, in quanto occorra, senza la presentazione dell'estratto del Decreto.

Firenze, 31 dicembre 1865.

Pel Ministro: EULA.

Corradini Carlo	Pretore civile e criminale di 1ª classe a Firenze, quartiere San Giovanni.	Nominato pretore del 4° mandamento di Firenze.
Caramelli Antonio	Id. id. quartiere S. Spirito	Id. del 3° mand. id.
Rosi Lorenzo	Id. id. a Livorno Terziere San Leopoldo.	Id. del 2° mand. di Livorno.
Tortolini Michel Angelo	Id. id. Terziere Porto	Id. del 3° mand. id.
Buccelli Pietro	Id. di 1ª classe a Livorno Terziere San Marco.	Id. del 1° mand. di Livorno.
Malfatti Aurelio	Id. di 2ª classe a Lucca città	Id. di Lucca, città.
Norchi Jacopo	Id. di 2ª classe a Pisa, campagna.	Id. del 2° mand. di Pisa.
Orsini Oreste	Id. id. ad Arezzo città.	Id. del 1° mand. di Arezzo.
Pescetti Demetrio	Id. id. a Cortona (Arezzo).	Id. del mandam. di Fucecchio (San Miniato) [1].
Castiglioni Angelo	Id. id. a Lucca campagna.	Id. del mand. di Prato campagna (Firenze).
Benedetti Amerigo	Id. id. a Pescia (Lucca)	Id. a Pescia.
Ghivizzani Giacomo	Id. id. a Siena.	Id. del 1° mand. di Siena.
Bracchini Angiolo	Id. id. ad Arezzo campagna	Id. del 2° mand. di Arezzo.
Bruzzi Alieti Cesare	Id. id. a Pietrasanta (Lucca).	Id. del mand. di Pietrasanta.
Bottari Francesco	Id. id. a Pontassieve (Firenze.)	Id. della pretura urbana di Firenze.
Tabarrini Gio. Battista	Id. id. a Pisa città	Id. del 1° mand. di Firenze [1].
Pagni Fabio	Id. id. a Rocca S. Casciano.	Id. di Rocca San Casciano.
Berti Crisante	Id. id. a Poppi (Arezzo)	Id. di Poppi.
Gestri Oreste	Id. id. a Prato (Firenze)	Id. del 2° mand. di Firenze [1].
Pierantoni Regolo	Id. id. a Capannori (Lucca)	Id. del 1° mand. di Capannori.
Danesi Gregorio	Id. id. a Pontedera (Pisa)	Id. di Pontedera.
Petrucci Gioacchino	Id. di 3ª classe a Borgo a Mozzano (Lucca).	Id. di Borgo a Mozzano.
Magnani Matteo	Id. id. a Barga (Lucca)	Id. del 2° mand. di Capannori.
Cercignani Antonio	Id. id. a Bagno di Romagna. in aspettativa per regio decr. del 24 agosto 1865.	Id. del mand. di Bagno di Romagna e confermato in aspettativa per comprovati motivi di salute a tutto febbr. 1866, lasciandosi vacante il mandamento di Bagno.
Mazzuoli Giovanni	Già pretore civile e criminale di 3ª classe a Castagneto, ora in disponibilità per soppressione del posto.	Id. del mand. di Fitto di Cecina [3].
Sartini Maurizio	Pretore civile e criminale di 3ª classe a San Marcello (Pistoia).	Id. di Empoli (San Miniato) [2].
Cecconi Ulisse	Id. id. a S. Casciano in Val di Pisa.	Id. di Rocca S. Casciano (Firenze).
Scior Enrico	Id. Id. a Cameiglia (Volterra)	Id. di Montalcino (Siena) [1].
Boschi Alessio	Id. id. a Scarperia (Firenze)	Id. di Scarperia.
Sabatini Gioachino	Id. id. a Volterra.	Id. di Lucca campagna.
Venturucci Pietro	Id. id. a Vico Pisano (Pisa).	Id. di Vico Pisano.
Galassi Ottavio	Id. id. a Chiusdino (Siena).	Id. di Chiusdino.
Pozzi Stefano	Id. Id. a Camaiore (Lucca).	Id. di Camaiore.
Bindi Giuseppe	Id. id. a Monte San Savino (Arezzo).	Id. di Sinalunga (Montepulciano).
Pescetti Orlando	Id. id. a Sinalunga	Id. di Sesto (Firenze).
Frullani Donato	Id. id. a Pienza (Montepulciano).	Id. di Monte San Savino.
Mazzi Giuseppe	Id. id. a San Miniato	Id. di San Miniato.
Rigaccini Marcello	Id. id. a Lari (Pisa).	Id. del 1° mand. di Pisa.
Righi Giuseppe	Id. id. a Castiglion Fiorentino (Arezzo)	Id. di Castiglion Fiorentino.
Marzi Cesare	Id. id. ad Asciano (Siena).	Id. del 3° mand. di Pistoia.
Bonini Agostino	Id. id. a Scanzano (Grosseto)	Id. di Grosseto.
Cerri Flaminio	Id. id. a Pistoia, città	Id. del 1° mand. di Pistoia.
Biancini Francesco	Id. id. a Montepulciano	Id. di Montepulciano.
Ricci Campana Stanislao	Id. id. a Modigliana (Rocca San Casciano).	Id. di Modigliana.
Manuzzi Odoardo	Id. id. a Massa Marittima (Grosseto).	Id. di Monsummano (Lucca) [1].
Serragli Giovanni	Id. id. a Figline (Firenze).	Id. di Figline.
Bellotti Anselmo	Id. id. a Pitigliano (Grosseto).	Id. di Pitigliano.
Badanelli Antonio	Id. id. a Rosignano (Pisa).	Id. di Rosignano.
Caramelli Angelo	Id. id. a Pistoia campagna.	Id. del 2° mand. di Pistoia.
Pacchetti Ulderico	Id. id. a Grosseto.	Id. del 2° mand. di Siena.
Grobert Luigi	Id. id. a Portoferraio	Id. del mand. di Portoferraio.
Felici Francesco	Id. id. a Piombino (Volterra)	Id. del mand. di Prato città.
Del Testa Gio. Gualberto	Id. id. a Borgo San Lorenzo (Firenze).	Id. del mand. di Lari (Pisa).
Biondi Enrico	Id. id. Radda (Siena)	Id. di Volterra.
Cignozzi Vincenzo	Id. id. Orbetello (Grosseto)	Id. di Orbetello.
Giusti Cesare	Id. id. a Radicofani (Montepulciano.	Id. di Cortona.
Galli Attilio	Id. id. a Chiusi (Montepulciano)	Id. di Chiusi.
Cepparello Leopoldo	Id. id. a Viareggio (Lucca)	Id. della pretura urbana di Livorno.
Mangiavacchi Federico	Id. id. ad Arcidosso (Grosseto).	Id. del mand. di Arcidosso.
Passerini Angelo	Id. civile di 1ª classe a Peccioli (Pisa).	Id. del 3° mand. di Pisa.
Calamandrei Agost.no	Id. id. a Pieve Santo Stefano (Arezzo).	Id. del mand. di Pieve Santo Stefano.
Pagni Enrico	Id. id. a Roccastrada (Grosseto).	Id. di Roccastrada.
Vanghetti Dario	Id. id. a Foiano (Arezzo).	Id. di Pienza (Montepulciano)
Galeffi Vincenzo	Già pretore civile di 1ª classe ad Altopascio, ora in disponibilità per sopressione del posto.	Id. di Piombino (Volterra).
Lombardi Cosimo	Pretore civile di 1ª classe a Borgo Buggiano (Lucca).	Id. di Borgo Buggiano.
Rocchi Paolo	Id. a Dicomano (Firenze)	Id. di Dicomano.
Cardella Sebastiano	Id. a Castel Fiorentino (San Miniato).	Id. di Castel Fiorentino.
Petri Agostino	Id. a Sesto (Firenze)	Id. del mand. di Marradi (Firenze) [1].
Forni Gregorio	Id. a Serravezza (Lucca)	Id. di Serravezza.
Coleschi Lorenzo	Id. a Marciana (Portoferraio.	Id. di Marciana.
Strambi Eugenio Clemente	Id. a Montevarchi (Arezzo).	Id. di Montevarchi.
Ciani Augusto	Già pretore civile di 1ª classe a Fiesole ora in disponibilità per soppressione del posto.	Nominato pretore del mandamento di Firenze campagna.
Vangucci Eugenio	Pretore civile di 1ª classe a Firenzuola (Firenze).	Id. di Firenzuola.
Rinaldi Rodolfo	Già pretore civile di 1ª classe ad Anghiari, ora in disponibilità per soppressione del posto.	Id. di Foiano.
Simonelli Antonio	Pretore civile di 1ª classe a Campi (Firenze).	Id. di Campi.
Crucini Ulisse	Già pretore civile di 1ª classe a Terra del Sole, ora in disponibilità per soppressione del posto.	Id. di Massa marittima (Grosseto).
Spediacci Giulio	Id. id. a Castelfranco sotto, ora in disponibilità per soppressione del posto.	Id. di Campiglia.
Silvestri Cosimo	Pretore civile di 1ª classe a Lastra a Signa (Firenze).	Id. di Lastra a Signa.
Sardi Gervasio	Id. a Poggibonsi (Siena).	Id. di Poggibonsi.
Manenti Giovanni	Già pretore civile di 1ª classe a San Gimignano, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Radda (Siena).
Ferrati Luigi	Pretore civile di 1ª classe a Bibbiena (Arezzo).	Id. del mand. di Bibbiena.
Tonini Giovanni	Già pretore civile di 1ª classe a Galluzzo, ora in disponibilità per soppr., ecc.	Id. di Viareggio.
Arrighi Antonio	Id. di 2ª classe a Casole di Elsa, ora in disponibilità per soppressione, ecc.	Id. di Asciano (Siena).
Galassi Tebaldo	Id. id. a Castelnuovo Berardenga, ora in disponibilità per, ecc.	Id. di Fauglia, lasciandosi vacante il mand. di Aiello (Cosenza) per l'aspettativa del giudice Milanesi Giuseppe.
Cecchini Alpidio	Id. id. a San Quirico, ora in disponibilità per soppressione, ecc.	Id. del mand. di Borgo San Lorenzo (Firenze).
Bichi Rinaldo	Id. id. a Pescaglia, ora in disponibilità, ecc.	Id. d'Isola del Giglio [1].
Capoquadri Giuseppe	Id. id. a Bagno a Ripoli, in disponibilità, ecc.	Id. di Borgo San Sepolcro [2].
Giuliani Celio	Id. id. a Monterchi, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Manciano, lasciandosi vacante il mand. di Rodi (Cosenza) per l'aspettativa del giudice Parato Carlo.
Sgai Cesare	Id. id. a Cerreto Guidi, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Peccioli (Pisa).
Falciani Ermanno	Pretore civile di 2ª classe a Pomarance (Volterra).	Id. di Pomarance.
Marrucci Francesco	Id. a Greve (Firenze).	Id. di Greve.
Galli Francesco	Già pretore civile di 2ª classe a Sarteano, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Pontassieve (Firenze).
Ginanneschi Flavio	Id. id. a Villa Basilica, ora in disponibilità per soppressione del posto.	Id. del mand. di Cascina.
Miliani Pietro	Id. id. a Barberino in Val d'Elsa, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Colle Val d'Elsa.
Savelli Martino	Id. id. a Bagno a Corsena, oro in disponibilità, ecc.	Id. di San Marcello.
Cherici Cosimo	Id. id. a Pratovecchio, ora in disponibilità, ecc.	Id. di San Giovanni in Val di Arno.
Carrara Giorgio	Id. id. a Montale, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Scanzano.
Bruschi Giuseppe	Pretore civile di 2ª classe a Santa Fiora (Grosseto).	Id. di Santa Fiora.
Mattioli Augusto	Id. a Giuncarico (Grosseto).	Id. di Giuncarico.
Targioni Tozzetti Carlo	Già pretore civile di 2ª classe a Guardistallo, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Radicofani (Montepulciano).
Bandini Bandino	Id. id. a San Casciano dei Bagni, ora in disponibilità, ecc.	Id. di Barga (Lucca).
Marinelli Ilario	Pretore civile di 2ª classe a Galeata (Rocca S. Casciano)	Id. di Galeata.

[1] Lombardi Francesco, Tanaron Giorgio, Borchi Angelo, Brandaglia Ferdinando, Baldi Raffaello, Sodi Luigi, ed Agnolozzi Arcangelo pretori di Fucecchio, Firenze (Santa Croce), Firenze (Santa Maria Novella), Montalcino, Monsummano, Marradi, ed Isola del Giglio furono collocoti a riposo d'ufficio.

[2] Malfatti Alessandro, Fonnio Giulio, pretori di Borgo San Sepolcro e di Empoli, hanno chiesto il collocamento a riposo.

[3] La sede del mandamento di Fitto di Cecina continuerà ad essere provvisoriamente a Castagneto, sino a che siano disposti i nuovi locali.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO.

Essendo stata nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° gennaio 1866 n. 1 errata la pubblicazione del Quadro annesso al Decreto Ministeriale in data 29 dicembre 1865, per il Riparto della somma di Lire 1,530,978 69 a carico delle Provincie antiche, Lombarde, Parmensi e Modenesi a titolo di rimborso delle spese provinciali sopportate pel 1865dal R. Erario, si rinnova la pubblicazione del suddetto Quadro.

DENOMINAZIONE DELLE PROVINCIE	Contingenti assegnati pel 1865	Quota di Riparto
Antiche Provincie		
1. Alessandria	1,722,840 45	84,000 54
2. Cagliari	824,183 01	40,184 69
3. Cuneo	1,249,407 92	60,920 90
4. Genova	3,998,655 66	194,962 60
5. Novara	1,593,760 42	77,706 90
6. Porto Maurizio	289,231 27	14,102 06
7. Sassari	443,815 97	21,639 10
8. Torino	8,059,403 55	392,952 30
Totale	18,181,298 25	886,469 09
Provincie Lombarde		
9. Bergamo	747,512 31	36,446 40
10. Brescia	1,373,726 87	66,978 35
11. Como	864,485 11	42,149 80
12. Cremona	852,916 85	41,585 62
13. Milano	5,162,289 05	251,697 50
14. Pavia	1,194,067 18	58,219 13
15. Sondrio	147,737 59	7,203 25
Totale	10,342,734 96	504,280 05
Provincie Parmensi		
16. Parma	727,663 33	35,478 55
17. Piacenza	553,225 27	26,973 45
Totale	1,280,888 60	62,452 »
Provincie Modenesi		
18. Massa-Carrara	203,915 46	9,942 44
19. Modena	807,601 02	39,376 41
20. Reggio Emilia	583,686 20	28,458 70
Totale	1,595,202 68	77,777 55

RIEPILOGO DEL RIPARTO

Antiche Provincie	886,469 09
Provincie Lombarde	504,280 05
» Parmensi	62,452 »
» Modenesi	77,777 55
Totale	1,530,978 69

Visto: *Il Ministro delle Finanze,* Q. SELLA.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Si scrive da Madrid in data 3 gennaio:

L'agitazione a Madrid, lungi dal calmarsi, aumenta.

I giornali semi-ufficiali, senza confermare le voci allarmanti che circolano in città, lasciano comprendere che non sono del tutto prive di fondamento, e confessano che qualche uffiziale superiore è stato allontanato dalla capitale, non già perchè il governo avesse potuto dubitare della loro fedeltà, ma per tòrre ai perturbatori dell'ordine l'appoggio di nomi popolari.

Voi rileverete ciò che vi ha di allarmante in queste mezze confessioni strappate al governo dalle circostanze, e se ritornate col vostro pensiero a qualche mese addietro, vi ricorderete che Narvaez prendeva le stesse misure poco tempo prima che cadesse il suo ministero.

Vedo la situazione di O'Donnell essere oggidì la stessa che era sette mesi fa quella di Narvaez, abbenchè resa più difficile pel malcontento che da quel tempo si è accumulato.

E diffatti in quest'anno, straordinariamente cattivo pel commercio e per l'industria, ed afflitto dalla epidemia, la miseria aumentò in modo orribile.

Il popolo, diffidando dei capi, accusandoli, e sino ad un certo punto a buon diritto, come causa di tutte le disgrazie che lo hanno colpito, è disposto a gettarsi nelle braccia del primo uomo di Stato che gli promette le riforme, che a gran grida domanda la Spagna.

In questi ultimi tempi si sono più volte riprodotti dei piccoli moti insurrezionali in diverse provincie, e specialmente nell'Andalusia, ma furono sempre facilmente repressi.

Se non altro sono questi altrettanti indizi da notarsi, e credo poter affermare, senza tema di essere smentito dagli avvenimenti, che quando venisse il caso, la rivoluzione troverebbe un validissimo appoggio nelle provincie.

Credo potervi assicurare che il generale Prim si metterà alla testa del primo movimento che scoppierà.

Nuove informazioni mi confermano nella mia idea che il generale Prim miri a qualche cosa di più che ad un ministero.

Si arriva sino a parlare di dittatura, ed anche di reggenza col principe delle Asturie in trono.

Vi do tutto questo come una semplice voce e con riserva. Sinora non vi ha altro che una sorda agitazione; ma se scoppia il movimento, io credo che la posizione diverrà molto difficile.

(*Corresp. Bullier*)

Pare che venerdì prossimo al Senato si leggerà il progetto della maggioranza della Commissione sul messaggio, ed il voto del marchese Miraflores, che, a quanto si dice, sarà un documento rimarchevole.

La Commissione si è riunita la sera del 1 coi ministri della Corona, e, giusta le nostre informazioni, il di lei progetto avrà maggior significato in senso progressista di quello non lo abbiano avuto le parole pronunziate da S. M. per suggerimento de' suoi consiglieri risponsabili.

(*Epoca*)

Ecco le parole della *Corréspondencia* del 3 gennaio:

Malgrado le nostre smentite, il giornale *El Espanol* sa molto bene, e può assicurare i suoi lettori che la pubblica tranquillità è gravemente minacciata a Barcellona, a Saragozzà, e sin anco a Madrid, ed in altri paesi della Spagna.

A nostra volta noi rispondiamo, e ci appoggiamo a fatti ufficiali, che il governo non teme torbidi di nessun genere.

INGHILTERRA. — Nel teatro di Rochdale ebbe luogo una pubblica adunanza per discutere la questione della riforma parlamentare.

Presiedeva il signor Stodt, sindaco di Rochdale, vi assistevano molte persone fra le quali il signor Bright, membro del parlamento, il signor Poltor membro pure del Partamento, l'alderman Osworth ed altri.

Il signor Bright ha dichiarato che a suo avviso il governo agirebbe molto saviamente facendo del bill di riforma un bill di suffragio.

Introdurre nella misura di riforma lo scrutinio, e la questione della ripartizione dei seggi, sarebbe un imbarazzare l'andamento di questo provvedimento, e probabilmente farlo fallire; a mio parere, aggiunse, il governo dovrebbe rendere uniforme la franchigia parlamentare; in altre parole, dovrebbe esservi un voto di proprietario nei borghi. Quanto alle contee converrebbe un censo di 10 lire sterline, ed il governo a mio credere è obbligato ad introdurre questa riforma.

Io credo che per completare la costituzione dell'Inghilterra, e per dare al popolo una rappresentanza effettiva e completa sono necessarie tre cose:

La prima è una estensione di suffragio tale che ci ponga in condizione di sapere che non vi è classe che ne sia esclusa. Intendete bene; io non pretendo che la posizione sia tale che non escluda nissun uomo; quanto io desidero si è che non vi sia esclusa nissuna classe.

In quella che noi socialmente chiamiamo la classe più alta, vi sono molti che per un motivo o per un altro si trovano esclusi; ma non vi è esclusione di nissuna classe, mentre la classe la più numerosa di tutte, cioè quella dei 5 milioni che sono la sorgente delle grandi industrie inglese ne è perpetuamente esclusa per disposto istesso dell'atto di riforma. Dunque è assolutamente necessaria un'estensione di suffragio tale che non sia esclusa nissuna classe.

Credo anche che sarà assolutamente necessaria la condizione del segreto per rendere efficace, leale, indipendente l'esercizio del diritto elettorale.

Credo di più che nella ripartizione dei seggi della rappresentanza nazionale sarà necessario un cambiamento che distribuisca con maggiore uguaglianza il potere parlamentare ai diversi corpi d'elettori sparsi su tutto il Regno Unito.

Ma di queste tre cose la più urgente a mio credere, è la questione del suffragio atteso che i cinque milioni che sono esclusi non possono interessarsi molto dello scrutinio considerandosi come una classe esclusa e tenuta in disparte.

Questi individui si curano poco di sapere se Rochdale nomina uno o due rappresentanti; o se a Birmingham non vi sieno più elettori che a Clitherov.

Io suppongo che un bill di riforma informato ad idee liberali venga presentato alla Camera. Se questa misura fallisce ne avverrà di due cose l'una; o bisognerà che i liberali si ritirino per lasciare il posto al signor Disraeli ed ai suoi amici, o che il Parlamento venga sciolto immediatamente.

Credo questa ipotesi del tutto sicura.

Ma se il bill fosse adottato nell'attual sessione, non vi sarebbe più ragione alcuna per isciogliere il Parlamento.

Il signor Bright terminò il suo discorso colle seguenti parole:

« Noi ci sforziamo di raggiungere nella via costituzionale un grande scopo; di far cioè del Parlamento non solo l'organo della volontà, ma anche il leale e fidato guardiano degli interessi di tutte le classi del paese.

« È questo un nobile e generoso còmpito che ci proponiamo; ma non dimentichiamo che noi non lo raggiungeremo che restando fedeli ad esso ed a noi stessi. » (*Havas.*)

— Si legge nel *Morning Herald*:

« Forse finora ci siamo troppo abituati a non riguardare il fenianismo che sotto un aspetto ridicolo.

« L'idea che Stephens, testa e centro di questa organizzazione, ed i suoi amici potevano essere un pericolo per lo stato, parve così stravagante, che un processo era cosa quasi divertente per noi, che sentivamo più pietà che indignazione per questi uomini metà miscredenti, metà pazzi che cospiravano contro la pace del paese.

« Ma i *fenians* vogliono ad ogni costo che noi li riguardiamo sotto tutt'altro aspetto, e riguardo alla loro intenzione od a quella di un individuo della loro banda, la è una fortuna che noi non abbiamo a registrare un vile assassinio commesso sulla persona del rappresentante di Pitt in Irlanda, lord Wodehouse.

« Tutto quel che sappiamo si è che nelle vicinanze di Mullingas un miserabile ha tirato su lord Wodehouse, che andava a fare una visita sul treno della strada ferrata, e che il conduttore della macchina arrischiò di restar morto.

« È egli necessario di dire che questo delitto dà al fenianismo il suo colore?

« Noi siamo ben convinti che quante vi sono persone onorate in Irlanda, che abbian potuto sulle prime mostrarsi favorevoli alle aspirazioni di questi pretesi patrioti ora li hanno pienamente in orrore.

« Noi non staremo a rilevare tutto quanto vi ha di mostruoso in questo orribile attentato.

« L'assassinio degli onesti, sempre esecrabile, è tanto più esecrato quando si propone uno scopo politico, e noi speravamo, che non sarebbe più stato possibile in Irlanda.

« Noi siamo intimamente convinti, che gli Irlandesi per provare che essi abborrono l'odioso attentato presteranno mano a scoprire l'uomo che li ha così vilmente disonorati. »

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino in data 3 gennaio:

Il governo prussiano ha risolto di diminuire le truppe stazionate nello Schlesvig; verso il 17 gennaio saranno richiamati due reggimenti.

Questa è una nuova prova che la Prussia non crede di aver bisogno di forze militari per mantenere l'ordine nella Schlesvig, e che non si pensa punto à colpi di mano per compiere l'annessione dei ducati.

Le voci del prossimo richiamo del governatore prussiano dallo Schlesvig, il generale Manteuffel sono prive di fondamento.

Un consigliere di reggenza, il signor Augustin, venne mandato da Postdam a Schlesvig per informarsi dello stato attuale delle finanze di quel ducato.

Si crede che egli sia incaricato di fare una relazione sulla questione dell'entrata dei ducati nello Zollverein.

Finora non sono state aperte trattative circa a questa questione, che è gia stata risolta in principio dalla convenzione di Gastein, ma è probabile che la Prussia si occuperà quanto prima di questo affare.

L'entrata dei ducati nello Zollverein avrebbe una grande importanza non solo pel commercio dei ducati, ma anche per quello di tutta la Germania settentrionale.

Non vi ha oramai più dubbio, che l'entrata dei ducati nello Zollverein trarrebbe seco anche quella di Amburgo e delle altre città anseatiche, alle quali riescirebbe impossibile conservare la loro posizione quando si trovassero isolate, e circondate da territori facienti parte dello Zollverein.

Il *Monitore prussiano* pubblicherà quanto prima la convenzione postale conchiusa fra la Prussia e la Russia.

Non è privo di interesse il constatare che le disposizioni di questo trattato non si applicheranno soltanto alla Prussia, ma anche a tutti quei paesi le di cui poste sono amministrate dalla Prussia.

Perciò anche gli abitanti dello Schlesvig godranno dei vantaggi di questo trattato.

Questo è un indizio di più che il gabinetto di Pietroburgo non è poi così ostile alla politica della Prussia nei ducati, come lo si vuol far credere.

Per la convenzione di cui si tratta il porto di una lettera semplice, 15 grammi, è ridotto alla metà, e sarà di 3 silb-grossen, circa 40 centesimi.

Si assicura che a questa convenzione postale terrà dietro una convenzione commerciale fra lo Zollverein e la Russia, convenzione che la Prussia è autorizzata a negoziare in forza del trattato del 18 marzo 1865 fra gli Stati dello Zollverein. (*Corr. Havas*)

MESSICO. — La *France* ha le seguenti notizie dal Messico in data 1 dicembre 1865.

Dacchè la energia delle truppe francesi coadiuvate dalle guardie rurali non permette più alle bande di tener impunemente la campagna queste ultime tentano di stabilirsi e di trincierarsi in punti di difficile accesso

Questa tattica è un primo indizio della loro debolezza ed il segno infallibile della loro disparizione.

Alcuni fra i dissidenti hanno scelto per luogo di rifugio la Huarteca, contrada montana tagliata alternativamente da profondi burroni e da montagne e roccie. Essi si erano stabiliti a Tlapacoyan grosso borgo situato su di una piattoforma che non può venir attaccata che da un punto solo e molto ristretto.

Una prima volta le truppe imperiali attaccarono quel posto senza poterlo sforzare, ma il 28 novembre il colonnello Zach riuscì a superarlo di viva forza dopo una lotta vigorosa nella quale l'inimico fu pienamente rotto.

Nella stessa contrada e sul versante opposto della montagna il generale Lomadrid si impadronì di Tanboyuch dove distrusse una banda numerosa.

Questi fatti d'armi diventano più rari e rimangono isolati.

Dappertutto altrove gli antichi capi depongono le armi; fra questi se ne citano due di famosi, Fragoso che faceva le sue escursioni nel Mezquital, e Vicente Martinez il quale teneva Cerro d'Ajasso come fortezza.

VARIETÀ

La direzione generale della Società del *Tiro a segno nazionale italiano* ha pubblicato il rendiconto del *Terzo tiro nazionale* che ebbe luogo nel 1865 in Firenze. Da esso ricaviamo i seguenti dati statistici, i quali valgono a far conoscere il vantaggio sommo e il sicuro progresso della istituzione:

Totale dei colpi sparati nella gara del 1863	N.	245,866
Id. nella gara del 1864	»	450,122
Id. id. del 1865	»	437,300
Totale colpi	N.	1,133,288

Gli introiti complessivi del Tiro nel 1863 furono di	L.	43,000
Id. nel 1864 »	»	91,000
Id. nel 1865 »	»	65,000
Totale	L.	199,000

I premi nel 1863 furono del complessivo valore di	L.	107,000
Id. nel 1864 »	»	142,000
Id. nel 1865 »	»	126,000
Totale	L.	375,000

Le spese totali nel 1863 sommarono a	L.	173,000
Id. nel 1864 »	»	328,000
Id. nel 1865 »	»	200,000
Totale	L.	701,000

Il sussidio erariale nel 1863 fu di	L.	100,000
» nel 1864 »	»	50,000
» nel 1865 »	»	50,000
Totale	L.	200,000

Nel 1863 intervennero le rappresentanze delle Guardie nazionali di circondari	N.	118
Id. 1864	»	117
Id. 1865	»	136
Nel 1863 le Società di tiro a segno rappresentate furono	N.	31
Id. 1864	»	27
Id. 1865	»	36

Ma il progresso e il risultamento più positivo e più importante è quello ottenuto nell'esercizio colle armi di ordinanza, che prima erano quasi escluse.

La direzione del Tiro nazionale ben ricordando che alle Guardie nazionali del Regno sono distribuiti oltre 1,200,000 fucili, fece ogni possibile per promuoverne l'uso conveniente, e se i suoi sforzi siano stati coronati da buon esito lo prova il fatto che, mentre nella prima gara avvenuta in Torino colle armi d'ordinanza si spararono 90,890 colpi, nella terza a Firenze se ne spararono 311,290.

Ad onta della poca fiducia di alcuni e di una certa diffidenza verso le associazioni dei tiratori generata dal supposto che potessero diventare mezzo ed arma di partito, un gran passo si è potuto fare da una associaziane, presieduta dal Principe Ereditario e dal Duca d'Aosta, promossa dal voto del Parlamento, onorata da S.M. in tutte le solenni gare finora avvenute e sussidiata validamente dall'appoggio morale e materiale delle provincie, dei comuni e di moltissimi cittadini tanto in Italia che fuori.

Mercè questi validissimi aiuti si è conseguito:

1. Che, senza escludere le armi più precise, diventasse abbastanza generale l'esercizio del tiro con quei fucili dei quali il Governo può armare in tempo di guerra quanti vorranno prestare il loro braccio alla patria;

2. Che la istituzione senza alcuna parvenza di partito politico, assumesse puramente e unicamente il carattere di nazionale, diventasse, cioè, il libero convegno di tutti gli uomini di buona volontà, di ogni opinione e di ogni classe;

3. Che fosse causa a destare nelle Guardie nazionali l'esercizio del tiro, dacchè in ogni comune almeno una volta all'anno si facciano delle esercitazioni affine di scegliere i rappresentanti da inviarsi al Tiro nazionale;

4. Che fosse associata l'armata di terra e di mare alla gara colle Guardie Nazionali e coi singoli cittadini, fatto unico in Europa, e della cui importanza ed utilità il signor ministro della guerra potrà attestare, perchè il desiderio e la speranza di poter essere inviati al Tiro nazionale favorisce l'istruzione fra i soldati, e stabilisce fra i reggimenti una nobile rivalità; ed in prova ogni anno avvi nelle rappresentanze dell'Esercito un rimarchevole e confortante progresso. E in proposito non è forse inutile l'accennare come a Firenze i soli rappresentanti dell'Armata vincessero premi del valore complessivo di L. 36,188;

5. Che fosse infine organizzato un annuale convegno ove concorrono migliaia di cittadini d'ogni parte d'Italia;

6. Che fosse tenuto desto il sentimento della forza e della dignità nazionale, ed additato il mezzo col quale ciascheduno possa e debba contribuirvi.

Il Parlamento stanzia lire 100,000, delle quali 50 mila al Ministero dell'interno per sussidiare e promuovere le Società nelle provincie, e lire 50 mila alla Società nazionale del tiro.

Il personale retribuito, nell'ufficio della direzione, si compone di un segretario nominato con regio decreto, di un contabile e di scrivani temporanei.

Presi gli opportuni accordi col municipio destinato ad essere sede del Tiro, delle 50 mila lire ricevute in sussidio, se ne assegnano 40 mila da distribuirsi in premi, delle quali oltre 22 mila da disputarsi gratuitamente fra le rappresentanze delle Guardie nazionali, dell'Esercito e delle Società di tiro a segno: poi a mezzo di circolari ai R. Consoli all'estero perchè facciano appello alla generosità dei nostri connazionali, ai comuni, alle Deputazioni provinciali, alle Camere di commercio, alle Guardie nazionali, alle diverse associazioni e ai principali industrianti, si riesce a raccogliere una somma di doni di qualche rilievo.

Il motto che si pose sulla bandiera — *colle armi e colla concordia si fa l'Italia* — ha finora trovato un'eco generosa. Ma tutto questo lavoro è potentemente giovato dal sapere la istituzione favorita e protetta dal Parlamento.

Seguendo di questo passo e colla riforma auspicata dalla legge sulla Guardia nazionale che faccia del Tiro a segno una delle principali esercitazioni della milizia, l'Italia potrà se non realizzare in tutto ciò che si verifica in Isvizzera, riprodurre almeno in grande gli sforzi belligeri sostenuti per secoli dal piccolo Piemonte.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

COMUNITA' DI FIRENZE.

Nota degli atti di morte denunziati il dì 7 gennaio 1866.

1. Morandi Giovan Maria di anni 70 nato a Castelnuovo della Berardenga, impiegato regio.
2. Moricci Elisa, nata Collini, nata a Firenze, di anni 23, sarta.
3. Bambagini Giuseppe di anni 25, nato a Firenze, legale.
4. Bartolini Elvira di anni 4 1\2 nata a Firenze.
5. Borselli Giuseppe di anni 74, nato a Firenze, parrucchiere.
6. Nucci Raffaello di anni 2, nato a Firenze.
7. Gargani Teresa, vedova Gay, di anni 69, nata a Firenze.
8. Berlincioni Pilade di anni — e giorni 6, nato a Firenze.
9. Cellai Luigi di anni 3, nato a Firenze.
10. Pistolesi Armando di anni — e giorni 6, nato a Firenze.
11. Bonatti Augusto di anni 3, nato a Firenze.
12. Portici Annunziata vedova Baracchi di anni 75, invalida a Bonifazio.
13. Gorri Anna nei Sartini di anni 70, nata a Pistoia.
14. Abati Lelia di anni 1, nata a Firenze.
15. Sodi Ernesta di mesi 2.
16. Cappellatti Arcadia di mesi 1.
17. Degl'Innocenti Giuseppe di anni 82, nato in Firenze, impotente.
18. Moncal Antonio di anni 50 venditore di giornali domiciliato a Firenze.
19. Gozzoli Enrichetta di anni 15 trecciaiola domiciliata al Galluzzo.
20. Moggi Lucia di anni 81 attendente a casa, domiliata a Firenze.
21. Tessieri Gioconda di anni 75, filatrice, domiciliata a Firenze.
22. Raveggi Vincenzo di anni 60, negoziante, domiciliato a Firenze.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

UFFICIO DI FIRENZE.

Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dal 2 *gennaio* 1866, *a tutto il* 7 *detto.*

Lettere: Berti Ulisse, Roma — Crostarosa Giovanni, Roma — Denecaria Giorgio Costantinopoli — Direttore Generale Poste, Roma — Levis Edmonia, Roma — Morovelli Cesare, Lima — Moreno Carolina, Habana — Notoii Jean, Oporto — Pinelli Giuseppe, Civitavecchia — Scacalossi Luigi, Corneto — Stecchi Luigi Bottardi, Oporto — Froili Pompeo, Roma — Ugarti Contessa nata de Rochow, Roma — Vagnieri Alessandro, Roma.

Stampe: Beving Sidney, Bruxelles — Cedrino Stefano, Brà — Crescentini nob. Ferdinando, Milano — Fenoni e Mazzoleni (libreria), Bergamo — Leda C., Bruxelles — Mirandoli Giuseppe cav. colonn., Napoli — Natoli barone Giacomo, Torino — Provveditore degli studii nel circondario di Firenze — Quaranta Guglielmo, Torino — Restelli Giovanni, Varese — Saldarini, Alessandria d'Egitto.

REALE MUSEO DI FISICA E STORIA NATURALE DI FIRENZE.

Il prof. di Metallurgia cav. Angelo Vegni comincerà venerdì 12 del corrente a ore 12 meridiane nella sala del R. Museo il corso delle sue lezioni: *Sulle principali applicazioni del calorico che i combustibili sono capaci di sviluppare.*

— Brescia che conserva le orme di grandi passati co' suoi monumenti romani, con quelli del medio evo e dell'età d'oro delle arti se pensiamo agli antichi tempi quando Roma la costituì provincia forte da fronteggiare i Germani, dobbiamo credere che oltre agli avanzi finora scoperti del tempio di Vespasiano, e la statua della Vittoria, terrà ancora sepolti il grande anfiteatro ed il foro, edilizi sacri indispensabili alla vita pubblica di allora.

Alcuni cittadini col nobile intento d'illustrare viemmaggiormente il paese colla scoperta di nuovi monumenti chiesero il permesso al municipio di continuare gli scavi, ed elessero una Commissione, invitando lo stesso municipio ad assegnarli una persona che avesse la cura di esigere le volontarie oblazioni che verrebbero raccolte.

Il municipio col solito suo interessamento pel bene e pel decoro di questa città si dichiarò pronto a caldeggiare l'impresa e ricevere nella cassa comunale le somme che saranno elargite, facendo assegnamento pegli scavi futuri anco nella cooperazione di questo ufficio del Genio municipale. (*Sent. Bresciana*)

ELEZIONI POLITICHE.

Eletti.

Chiaravalle. — Assanti, voti 353.
Città Castello. — Angelico Fabbri.

Ballottaggi.

Cefalù. — Botta, voti 309; cav. Balsamo, 227.
Mistretta. — Camerata Scovazzo; Zirilli.
San Benedetto. — Gigliucci, 74; Piccolomini 68.
Teano. — Amore Nicola, 260; Gigli Nicola, 189.

ULTIME NOTIZIE

— Troviamo nel *Pays* le seguenti considerazioni sulla sommossa militare scoppiata in Ispagna:

«..... Qual' è la verità intorno a questi nuovi casi? Eccola:

« Da lungo tempo è nota la cospirazione del partito progressista; essa è forte, audace, incessante. Fece un primo tentativo a Valenza, ma gli andò fallito.

« Poco dopo tentò un' insurrezione a Saragozza, ma non ebbe miglior esito.

« Ora il partito aveva ordinato il suo piano in più vasto campo. Un gran numero di reggimenti dovevano essere tirati dai loro capi nel complotto e insorgere - fu un *pronunciamento* - in più luoghi contemporaneamente.

« Il governo era al fatto di queste congiure. Or sono pochi dì per romperne le fila diede lo scambio, ne' presidii, a parecchi reggimenti, e trasferì da un corpo all'altro nove colonnelli, i quali tolti per tal modo al proprio reggimento e messi al comando d'altri ai quali erano sconosciuti, venivano a perdere ogni influenza.

Questi provvedimenti appresero al pubblico la gravità dei fatti che sovrastavano.

Non pertanto i capi del partito progressista persistettero ne'loro progetti, e il giorno 3 sulle quattro del mattino si seppe a Madrid che il reggimento degli ussari di Calatrava di presidio ad Aranjuez, presso alla capitale, e il reggimento di Baylen, ad Orana, erano insorti col grido di: *Viva Espartero, viva Prim.*

«...... Un aiutante di campo del ministro della guerra fu inviato al generale Prim cogli ordini del governo: Il generale era assente, e fu risposto che era uscito. »

— Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Qualche giornale annunzia che lo sgombero delle truppe francesi dal territorio pontificio continuerà nel corrente gennaio. Noi siamo autorizzati a dichiarare inesatta tale notizia.

Il ritorno di quanto ancor rimane del corpo di occupazione non avendo più alcun carattere politico, sarà regolato dalle amministrazioni della guerra e della marina, nel periodo da ora al dicembre venturo. Non è quindi probabile che vogliasi fissare la stagione invernale per la seconda partenza: possiamo anzi aggiungere che non avrà luogo prima del maggio prossimo. La terza infine non si effettuerà che nell'ultimo termine stabilito dalla convenzione di settembre.

— Abbiamo da fonte importantissima, scrive lo stesso giornale, che la notizia diffusa da alcuni giornali di Vienna, giusta la quale l'imperatore Francesco Giuseppe prima di lasciare la capitale dell'Ungheria, avrebbe promesso al signor Deak, di nominare ministri speciali pel regno è priva affatto di fondamento. »

— Il governo ottomano ha nominato i proprii commissari per la conferenza internazionale sanitaria pel cholera, la quale deve convenire a Costantinopoli in questo mese.

— Le Camere spagnuole che dovevano radunarsi la sera del 4 negli uffici, avevano prevenuto il governo che poteva contare sul loro appoggio. (*Patrie*)

— Si legge nel *Norte di Castilla*:

Pare che i reggimenti sediziosi di Calatrava e di Baylen vadano sbandati senza colonnelli e senza uffiziali.

La colonna del generale Zavala li serra ai fianchi.

— Si legge nel *Diario* di Barcellona:

Pochissimi uffiziali si sono associati alla rivolta militare di Aranyuez e di Ocana.

Gli abitanti di Barcellona rimasero sorpresi in sentire questa sollevazione; non si preoccupano che dei cattivi effetti che simili fatti possono produrre sul commercio di Barcellona.

Per fortuna tutta la Catalogna è pienamente tranquilla.

Noi deploriamo amaramente questo fatto, e tutto il paese lo sente come noi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 8.

Un rescritto imperiale concede amnistia a tutti gli emigrati lombardo-veneti, condannati per illegale emigrazione; toglie il sequestro posto sopra i loro beni; annulla qualsiasi procedura intentata contro i medesimi ed autorizza il Luogotenente della Venezia ad accordare a tutti gli emigrati od assenti la facoltà di ritornare e i diritti civili.

Parigi, 8.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Dic. 6	8
Fondi francesi 3 0/0	68 32	68 55
Id. 4 1/2 0/0	98 —	97 90
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/8	87 1/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	62 80	62 50
Id. (fine mese)	63 17	62 62
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	772	780
Id. italiano	387	—
Id. spagnuolo	426	428
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	205	202
Id. Lombardo-venete	428	431
Id. Austriache	426	413
Id. Romane	160	160
Obb. strade ferr. Romane	147	148
Obbligazioni della ferrovia di Savona	172	—

Parigi, 9.

La *Patrie* annunzia che il Governo Portoghese ordinò che vengano disarmati gl'insorti spagnuoli che fossero per entrare nel territorio del Portogallo.

Madrid, 8.

Gli insorti sono scoraggiati; non trovano simpatia di sorta fra la popolazione.

Prim si trovava ieri a Villarabia. Il march. di Duero occupava Daymiel per costringere Prim a ripiegarsi sopra Zabala che occupava Madridejos.

Madrid, 9.

Prim giunse alle montagne di Toledo inseguito da Zabala. Il generale Concha ha posto il suo campo presso Manzanares per impedire che gl'insorti passino nell'Andalusia. Il generale Echagne sta per partire da Madrid con nuove forze. Gl'insorti di Avila entrarono nel Portogallo.

Le provincie e la capitale sono tranquille.

Venezia 9.

La Congregazione centrale ha eletto una commissione per esaminare le riforme da introdursi nell'organismo politico per maggiore sviluppo dell'autonomia veneta.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una notificazione della luogotenenza la quale stabilisce le seguenti basi di riforme: Verrebbero soppressi i commissariati distrettuali e le loro attribuzioni rimarrebbero affidate alle delegazioni; sarebbero istituite 22 vice-delegazioni; si amplierebbero le facoltà dei delegati. I comuni terrebbero un carteggio immediato colle congregazioni provinciali. Venezia sarebbe posta sotto l'immediata dipendenza della luogotenenza e della Congregazione centrale; verrebbe soppressa la provincia di Venezia in una con la sua delegazione e Congregazione provinciale. Da ultimo viene messa in vista la mozione di un apposito Statuto per la città e il comune di Venezia.

Alessandria d'Egitto 7.

Si ha da Shanghai in data del 26 novembre che il ministro inglese, sig. Alkok, arrivò a Pechino.

Il partito avverso agli stranieri vuole costringere il governo ad adottare una politica di esclusione.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Un ballo in maschera*, del maestro cav. Verdi — Ballo: *La cacciata del duca d'Atene*, del coreografo E. Viganò.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da L. Bellotti-Bon recita: *Il marchese di Villemer*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Giuseppe Peracchi recita: *Il Pusillanime.*

TEATRO MECCANICO in piazza della Madonna. Sta aperto tutti i giorni: la mattina dalle ore 10 alle 2; la sera dalle ore 6 alle 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 7 gennaio.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 758,8	mm 757,0	mm 755,0
Termometro centigrado	3,5	7,5	3,5
Umidità relativa	65,0	45,0	70,0
Stato atmosferico	sereno	sereno	ser. nuv. all'oriz.
Vento direzione / forza	N debole	S debole	S debole

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 9 gennaio 1866.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
5 % god. 1 Lug. 66	62 80	62 75	» »	» »	» »	» »	LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30	99 1/2	99 1/4
3 % god. 1 Apr. 66	40 10	40 05	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 5/8
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	80 1/2	» »	ROMA	30	488 »	484 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	101 1/2	» »	BOLOGNA	30	99 2/3	99 1/2
							ANCONA	30	99 2/3	99 1/4
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 66	16 95	16 85	» »	» »	» »	» »	NAPOLI	30	99 2/3	99 1/4
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MILANO	30	99 2/3	99 1/4
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	GENOVA	30	99 2/3	99 1/4
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	97 »	» »	TORINO	30	99 2/3	99 1/4
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	67 50	67 25	» »	» »	» »	» »	VENEZIA e l. g.	30	246 »	244 »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500							TRIESTE	30	» »	» »
1° luglio 65	202 3/4	202 1/2	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420							VIENNA	30	» »	» »
1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »	AUGUSTA	30	» »	» »
							Detto	90	210 »	208 »
Obb. dette 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	237 »	» »	FRANCOFORTE	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 66	» »	» »	» »	» »	84 »	» »	AMSTERDAM	90	» »	» »
Detto in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	81 »	» »	AMBURGO	90	» »	» »
Detto god. » 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »	LONDRA	30	25 15	25 »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »	Detto	90	24 90	24 75
Az. SS. FF. Meridion. » 1 Mar. 66	300 »	» »	» »	» »	» »	» »	PARIGI	30	100 1/4	99 5/8
Obbl. 3 % dette 1 Giug. 66	» »	» »	» »	» »	162 »	» »	Detto	90	99 1/2	98 3/4
Dette demaniali 1 Apr. 66	394 1/2	393 1/2	» »	» »	» »	» »	LIONE	90	99 1/2	98 3/4
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	MARSIGLIA	90	99 1/2	98 3/4
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	83 »	» »	Sconto Banca 6 %			
3 % idem	» »	» »	» »	» »	40 25	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 62 80 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

AFFITTAMENTO per un trentennio delle miniere demaniali di piombo argentifero site nella borgata dei Bagni di Vinadio.

AVVISO D'ASTA

pel giorno 16 gennaio 1866.

Si avverte il pubblico che nel giorno 16 del prossimo mese di gennaio (martedì), alle ore dieci di mattina si procaderà in questa prefettura nanti il signor prefetto, coll'intervento di un agente demaniale agli incanti, col metodo della candela vergine, per l'affittamento durante trent'anni, a far tempo dal giorno in cui emanerà il decreto d'approvazione del contratto, delle miniere di piombo argentifero, site nella borgata dei Bagni di Vinadio, già coltivate per conto delle finanze.

L'asta sarà aperta sull'annuo prezzo di lire 200 pei primi quattro anni, e di lire 400 pei ventisei anni successivi, pagabili a semestri maturati nella cassa dell'insinuatore di Demonte, e le offerte non potranno essere minori di lire 10 caduna.

S'invita pertanto chiunque voglia attendere a tale affittamento di presentarsi in questo ufficio nel giorno ed ora suindicati, in cui verrà deliberato a favore dell'ultimo e miglior offerente, sotto la rigorosa osservanza tanto dei relativi capitoli d'onere formati dalla Direzione demaniale di Cuneo in data 30 ottobre 1865 ed approvati dal Ministero delle finanze con decreto delli 23 corrente mese, de' quali si potrà avere visione nella segreteria di questa prefettura, quanto delle leggi e provvidenze in vigore sulla materia.

Non saranno ammesse a far partito all'asta che le persone notoriamente risponsali, le quali avranno preventivamente fatto il deposito in danaro della somma di lire 400, ovvero di un vaglia o di altro effetto pubblico valevole per egual somma.

Il deliberatario dovrà pagare a guarentigia del contratto la somma anticipata di lire mille da imputarsi nel pagamento delle tasse fisse e proporzionali dovute negli ultimi due anni della concessione.

Tutte le spese degli incanti ed atti susseguenti, non che quelle di delimitazione e perizia, sono a carico del deliberatario.

I termini fatali per l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo del deliberamento sono stabiliti a giorni quindici, i quali scadranno al mezzodì del 31 gennaio 1866, giorno di mercoledì.

Cuneo, li 29 dicembre 1865.

Per detta prefettura
Il segretario capo
D. Tiscornia.

56

AVVISO.

COMUNITÀ DI RIO NELL'ELBA.

Il sottoscritto sindaco della comunità di Rio nell'Elba rende pubblicamente noto che per spontanea renunzia del titolare sig. dott. Tito Del Babbo essendo rimasta vacante la condotta medico-chirurgica di Rio nell'Elba, in esecuzione della deliberazione della Giunta municipale del dì 31 decembre 1865, è aperto il concorso alla medesima, alla quale sono annessi l'annuo appuntamento di L. 1900 00, più l'alloggio o in natura o in contante fino alla concorrenza di L. 140 00 all'anno.

Gli oneri sono i seguenti:

1° Risiedere permanentemente nel paese di Rio nell'Elba, da dove non potrà assentarsi senza il permesso del sindaco.

2° Prestarsi a tutta cura gratuita in medicina e chirurgia a prò degli ammalati tutti dimoranti nel circondario della condotta, non compresi i non comunisti, quelli affetti da malattie acquisite, dai quali sarà corrisposto del relativo onorario ai termini di ragione.

3° Prestarsi a tutti i consulti e operazioni a cui sarà chiamato dagli ammalati del circondario di Rio Marina, centro secondario di detta comunità, col solo obbligo nel richiamante della cavalcatura.

4° Prestarsi pure all'assistenza e cura ordinaria degli ammalati del centro di Rio Marina, quando quel titolare ne sia legittimamente impedito per malattia od assenza ottenuta, stando a carico del comune le spese della cavalcatura nell'unico caso di constatata malattia.

5° Inoculare il vaiolo vaccino, visitare i compresi nell'arruolamento militare, prestarsi alla visita delle carni macellate ed altri commestibili ed a quelle aventi per scopo oggetti sanitari, tuttavolta ne venga richiesto dalle competenti autorità.

6° Non potrà abbandonare il posto di mesi tre.

Invita perciò tutti coloro che bramassero concorrere alla condotta suddetta, a fargli pervenire nel tempo e termine di giorni venti a far tempo dal dì della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* le loro istanze in carta da bollo franche di posta, corredate delle matricole medica e chirurgica, e di quei documenti che stessero meglio a comprovare la buona moralità, la reputazione acquistata nell'esercizio della loro professione, l'età e lo stato libero o coniugale.

Dall'uffizio del comune di Rio nell'Elba, li 3 gennaio 1866.

Il sindaco
V. Mellun.

DICHIARAZIONE.

Nell'abbandonare la condotta medico-chirurgica di Rio nell'Elba da me coperta, mi sento in dovere di dichiarare, a lode e onore della popolazione del luogo suddetto, che per tutto lo spazio di tempo che vi sono rimasto ebbi sempre dimostrazioni sincere di amicizia e di affetto da qualunque ceto di persone appartenenti a questa comunità, sia nella vita domestica, sia pure nel disimpegno della mia professione: e di questo attaccamento per me ebbi poi prova solenne nel giugno dell'anno decorso, allorchè mediante un indirizzo a me diretto e coperto dalle firme di tutta quanta la popolazione dei due paesi, mi si pregò a voler rimanere al mio posto. Niun motivo perciò mi spinse a presentare la mia dimissione, salvo quello di avvicinarmi al luogo di mia nascita ed alla mia famiglia, non potendovene essere altro che mi spingesse a questa determinazione.

Colgo intanto questa occasione per rivolgervi, o Riesi, un sincero ringraziamento del cuore, e mentre, anco lontano, serberò grato ricordo e del luogo e di voi, spero che talora vi ricorrerà alla mente la memoria del vostro per sempre

Affezionatissimo
DOTT. TITO DEL BABBO.

58

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si notifica che in relazione al prescritto dagli articoli 11 e 15 dello Statuto e 30 del regolamento approvato col R. decreto 29 marzo 1865, n° 2,246 il giorno 30 gennaio corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo l'estrazione di una delle quindici serie d'obbligazioni emesse da questa Società, onde effettuarne il rimborso a cominciare dal 1° aprile prossimo.

L'estrazione seguirà con intervento del delegato governativo alla presenza del Consiglio d'amministrazione di questa Società, in adunanza pubblica, alla sede della Società stessa, contrada dell'Ospedale, n° 24 piano primo.

Torino, 6 gennaio 1866.

53 **L'Amministrazione.**

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

In relazione all'avviso n° 1,941 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 11 dicembre 1865, n° 319, si fa noto che essendo trascorso il termine utile per il deposito delle azioni onde essere ammessi ad intervenire all'assemblea generale convocata per il 20 corrente senza che siasi effettuato il deposito di un numero d'azioni sufficiente per raggiungere il numero legale, il Consiglio d'amministrazione, in adunanza delli 6 corrente, ha determinato di prorogare al 30 corrente la convocazione dell'assemblea generale suddetta, la quale si terrà alle ore 12 meridiane, fermo restando l'ordine del giorno dianzi annunciato.

Torino, 6 gennaio 1866.

54 **L'Amministrazione.**

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI
al 12 dicembre 1865

ATTIVO.

Voce	Parziale	Totale
Effetti commerciali in portafoglio	» 38,240,867 48	
Somme impiegate		
In pegni nei Monti di pietà in Napoli e Bari	» 10,926,945 61	
In pegni di Certif. di rendita	» 12,605,514 »	62,919,140 59
In anticipi dei semestri di rendita	» 463,847 »	
In pegni di mercanzie	» 681,965 »	
Valori in rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Cassa di risparmio	» 706,763 81	
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1818 al 1862	» 1,640,778 84	
Credito del Banco verso lo stralcio della Cassa di risparmio	» 427,289 39	4,428,007 65
Altro verso il Banco di Palermo e Messina per polizze colà emesse e soddisfatte in Napoli	» 98,637 69	
Altro verso il Tesoro dello Stato pel vuoto del 1803	» 1,554,537 92	
Altro verso il Tesoro medesimo per rendita del Banco venduto dal cessato Governo	»	2,668,818 22
Crediti diversi	»	1,119,017 71
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	»	40,127,646 36
Immobili	»	4,506,876 17
Fondi pubblici	»	6,313,315 »
Capitali di censi	»	99,500 »
	Totale L.	122,182,321 70

PASSIVO.

Voce	Importo
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari	» 98,826,614 64
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio	» 2,398,179 96
Patrimonio del Banco	» 20,957,527 10
Totale L.	122,182,321 70

Il Ragioniere Generale
ANT° DE LUCA

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. B. Minervini. 70

61 VENDITA COATTA.

In esecuzione del decreto proferito dal regio tribunale di prima istanza di Firenze fino dal dì 16 dicembre 1865 e quivi registrato li 28 dicembre detto reg. 10 f. 140 n° 3214 con lire 11, 00, ad istanza del signor Gio. Pietro Peratoner, possidente domiciliato in Firenze, rappresentato dall'infrascritto procuratore, nella mattina del dì ventitrè febbraio prossimo 1866, verranno esposti al pubblico incanto avanti la porta esterna del detto tribunale gli appresso immobili appartenenti oggi al sig. Carlo Versari già negoziante e possidente domiciliato a Vicchio di Mugello, tali quali trovansi descritti nella perizia e stima del signor Giovanni Benassai del dì 7 ottobre 1865 e depositata nella cancelleria del tribunale suddetto nel dì 7 novembre successivo nel processo di n° 714 dell'anno 1862 per rilasciarsi detti immobili in un sol lotto in vendita al maggiore e migliore offerente sul prezzo indicato in detta perizia comprensivo perciò delle spese di perizia, incanti, approvazione di liberazione, contratto pretorio, registro, voltura ecc. e con tutti i patti, oneri e condizioni di che nella relativa cartella d'oneri affissa a forma della legge, ed esistente negli atti della cancelleria del tribunale suddetto.

Beni in vendita.

Una villetta di due piani, terreno, cantina, stalla e capanna, con giardinetto, fabbricato e loggiato, ed — un campino annesso a detta casa, lavorativo a seme, viti, pioppi, frutti ecc. — il tutto posto in comune di Vicchio di Mugello in luogo detto *il Tabernacolo* e distinto dalle particelle quanto alla villetta di n° 1212, 1213 e 1214, articolo di stima 813, e quanto all'appezzamento di terra dalle particelle 1211 e 1215, articolo di stima 314 ed ambedue in sezione *O* di detta comune e gravati insieme della rendita imponibile di lire 150, 33.

Prezzo di stima it. L. 7383, 00.

Dott. ENRICO STEFANO FRANÇOIS.

AVVISO.

Con deliberazione del Consiglio di famiglia della pienamente interdetta signora Teresa Leoni del dì 19 dicembre 1865, omologata con decreto del R. pretore del quartiere S. Giovanni di Firenze del dì 23 dicembre 1865, è stato al defunto signor Pietro Ceccherini surrogato in curatore della prefata signora Teresa Leoni il signor Francesco Baroncelli con tutti gli obblighi ed attribuzioni al detto ufficio inerenti. 66

AVVISO.

Il tribunale di prima istanza di Lucca con sentenza del dì venti dicembre 1865, debitamente registrata a Lucca in detto giorno al lib. 5, n° 1278, ha dichiarato sulle istanze del creditore Carlo Marradi di Pisa, aperto il giudizio di fallimento di Giuseppe Massai di Viareggio; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e la traduzione del fallito nelle carceri dei debitori civili, ed ha nominato l'illmo. signor auditore Moderato Moggi in giudice commissario, ed in agente il signor Alfredo Bossi di Lucca.

49 A. BOSSI *agente.*

AVVISO.

Il R. tribunale di prima istanza di Firenze, primo turno civile, con sentenza del 24 novembre 1865 debitamente registrata a Firenze il 23 dicembre detto, reg. 10, fog. 154, n° 3182 con lire 11 da Giani, aderendo alle istanze del fallito Giuseppe Giullini negoziante domiciliato a Firenze omologò il concordato da lui stipulato con i suoi creditori il 14 settembre di detto anno, e dichiarò il medesimo scusabile, e capace di riabilitazione al commercio.

65 D. G. BALLERINI *proc.*

Vittorio Emanuele Secondo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Udienza del dì 28 settembre 1865.

Il tribunale di prima istanza di Arezzo (turno civile) nel giudizio di apertura di graduatoria vertente fra

L'illmo. sig. Francesco Gamurrini possidente domiciliato in Arezzo nella sua qualità di primo rettore della piissima Fraternità dei laici di detta città rappresentato da messer Francesco Brizi, da una, e

Il signor Francesco Grossi possidente domiciliato a Monsoglio, ed attualmente dimorante in Arezzo rappresentato da messer Giovanni Mascalchi, dall'altra parte.

Omissis etc.

Inerendo alle istanze dell'illmo. sig. Francesco Gamurrini ne'nomi contenute nella di lui scrittura del 22 settembre 1865.

Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori del sig. Francesco Grossi e suoi autori, aventi diritto alla distribuzione del prezzo dei beni, espropriati a pregiudizio del detto sig. Grossi aggiudicati quanto a quelli compresi nel primo lotto al sig. Antonio del detto Francesco Grossi; e quanto agli altri del lotto secondo alla massa dei creditori con decreto de'18 settembre corrente.

Assegna ai detti creditori il termine di giorni trenta ad aver prodotto nella cancelleria di questo tribunale i titoli dei respettivi loro crediti a forma della legge.

Omette la nomina del procuratore alla graduatoria stante la tenuità del prezzo e lo scarso numero dei creditori.

Dichiara le spese prelevabili con privilegio dal prezzo cadente in distribuzione.

N. MASSA *presidente*
ENRICO AZZARRI *coad.*

Per copia conforme, salvo ecc.
63 FRANCESCO BRIZI *proc.*

AVVISO.

Costantino, Anacleto e Cesare del fu Giovan Santi Agnolucci possidenti domiciliati al Bastardo comunità di Arezzo, deducono a pubblica notizia per tutti gli effetti che di ragione, che essi non hanno avuto mai, nè hanno alcun interesse nel commercio bi bestiami, che si esercita dal loro fratello Lorenzo Agnolucci, e che conseguentemente non riconoscono nè intendono di rimanere in alcun modo responsabili per gl'impegni e passività che dal predetto Lorenzo Agnolucci si contraessero per il commercio intrapreso, e per qualunque altro dal medesimo si potesse intraprendere in seguito. 71

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che con ordinanza di questo giorno del giudice commissario al fallimento di Francesco Ciabatti di Pistoia è stata ordinata la convocazione dei creditori del detto fallimento per la nomina del sindaco o sindaci provvisorii, ed è stata destinata a tal uopo la mattina del dì ventiquattro gennaio prossimo 1866, con invito ai creditori stessi di presentarsi presso il detto signor giudice commissario in camera di consiglio del tribunale.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Pistoia, li 30 dicembre 1865.

51 RAZZETTI.

69 VENDITA VOLONTARIA

Alle istanze dell'illmo. sig. avv. Idelfonso Giusti possidente domiciliato in Firenze, ed in esecuzione del decreto del pretore del Bagno a Ripoli del dì 28 dicembre 1865 la mattina del giorno 9 febbraio 1866 a ore 12 meridiane sarà proceduto avanti alla porta della pretura di Firenze (campagna) stata surrogata alla pretura del Bagno a Ripoli alla vendita per mezzo di pubblici incanti dei seguenti beni immobili con le norme tracciate dalla legge toscana del 7 gennaio 1838 per il prezzo di lire it. 36284 verificato dal perito sig. Giuseppe Malvolti con sua perizia del dì 20 decembre 1865 registrata a Firenze li 22 decembre detto al reg. 22, fog. 124 n° 6239 il qual prezzo dovrà pagarsi dall'acquirente nei modi e condizioni tutte dettagliate nella relativa cartella d'incanti esistente negli atti della pretura del Bagno a Ripoli e presso il sottoscritto procuratore legale, debitamente affissa sotto di 30 dicembre 1865, della quale si intenderà esserne informato chiunque si presenterà ad offrire.

Beni da vendersi.

Un casamento di recente costruzione con orto annesso posto fuori la Porta alla Croce di questa città di Firenze ed a breve distanza dalla medesima sulla via regia per il Pontassieve rappresentato nelle mappe catastali dell'antica comune di Rovezzano dai numeri particellari 278, 279, 956 e 1218, articoli di stima 191, 192, 715 e 945 della sezione *D.*

Firenze, 8 gennaio 1866.

Dott. TITO SBRAGIA.

AVVISO. 52

Ad istanza del signor Vecchioni farmacista domiciliato a Scofalco

Si rende noto

pubblicamente a tutti gli effetti di ragione che il proprio figlio Giovanni ostinandosi di vivere fuori della casa paterna, e recusandosi di ritornarvi, il signor istante dichiara che non sarà mai per riconoscere, e riterrà come non avvenute tutte le obbligazioni da detto suo figlio contratte o che potessero essere contratte anche per somministrazioni di vitto e vestiario, quali il padre le riterrà come nulle e di niun effetto.

Dalla pretura di mandamento di Massa Marittima, lì 3 gennaio 1866.

GHERARDI.

DIFFIDAZIONE.

Essendosi smarrita una cambiale col n° 1723 tratta da Bologna il giorno 18 dicembre 1865 dalli signori Antonio Facchini e compagni di lire 11,000 scadente alla fine di marzo prossimo 1866 sulla Società industriale Partenopea di Napoli, munita di regolare accettazione e con girata firmata in bianco dalli stessi signori Antonio Facchini e compagni, si diffida chiunque a cui detta cambiale sia presentata o possa pervenire, di accoglierla e farne uso, perocchè il presentatore non ne è il legittimo proprietario.

68 ANGIOLO ALINARI

AVVISO PER VENDITA DI STABILI.

Si rende noto che nanti il tribunale di Piacenza nei giorni 12, 15, 19, 22, 26 e 29 gennaio corrente e 5 febbraio prossimo alle ore dieci antimeridiane, si procederà alla vendita dei beni stabili già di proprietà dei signori fratelli Conti Salvatico.

Detti stabili consistono in palazzi, case, campi, orti, giardini, prati e boschi, divisi in lotti 53.

Per la visione del bando dirigersi presso l'avvocato Alessandro Fassini, via Calzaioli, n° 7, piano 1°, Firenze.

62

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

AVVISO D'ASTA

Il pubblico è avvertito che sabato giorno *venti* del prossimo venturo mese di gennaio 1866 nell'uffizio di prefettura, alle ore undici antimeridiane e nanti il sig. prefetto della provincia od un suo delegato con intervento del signor ingegnere capo del Genio Civile o di chi legalmente lo rappresenti si procederà ai pubblici incanti per l'appalto delle seguenti opere, il di cui ammontare complessivo è di lire 91,000.

(Comprese lire 10,674, 32 che rimangono a disposizione dell'Amministrazione per lavori impreveduti.)

Costruzione di un ponte in muratura ad unico arco di metri 16 di corda e metri 3 di saetta sul torrente Olivento nella strada nazionale detta di Matera presso la Rendina, e di due tratti di strada di accesso al ponte medesimo, della lunghezza complessiva di metri 2,251, 10.

Avvertenze.

L'appalto avrà luogo all'estinzione delle candele vergini in ribasso di un tanto per cento sul prezzo calcolato, e le offerte non potranno essere minori di centesimi 25 per ogni 100 lire.

Nessuno sarà ammesso a far partito se non presenta un certificato d'idoneità di data non anteriore a sei mesi spedito da un ingegnere capo o da un ingegnere ordinario del Genio civile in attività di servizio, ed in quest'ultimo caso il certificato dovrà essere vidimato dall'ingegnere capo della provincia.

Nel certificato predetto sarà fatto cenno delle principali opere dai concorrenti eseguite, e di quelle alle quali abbiano preso parte.

Gli oblatori per essere ammessi agl'incanti dovranno depositare presso la segreteria della prefettura suddetta lire 2,500 od in numerario, od in biglietti della Banca Nazionale, od in fedi di credito debitamente sottoscritte, per garanzia dell'asta.

Tale deposito sarà restituito ai collicitanti, e sarà tenuto solamente quello del deliberatario fino alla stipulazione dell'atto.

I lavori dovranno essere incominciati tostochè avrà luogo la regolare consegna prescritta dall'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 e dovranno essere condotti a termine nel periodo di un anno dalla data del verbale di detta consegna che sarà compilato dall'uffizio del Genio civile.

La cauzione da prestarsi dall'appaltatore per la stipulazione dell'atto dovrà essere di lire 7,500 e non potrà essere somministrata, che, od in danaro contante, od in biglietti della Banca Nazionale, oppure in cartelle del debito pubblico dello Stato al portatore.

I fatali pel ribasso non minore del decimo o ventesimo sono stabiliti a giorni quindici e scadranno sabato, giorno *tre* del venturo mese di febbraio.

Tutte le spese relative agl'incanti, stipulazione dell'atto, carta da bollo e copie, comprese quelle dei disegni sono a carico dell'appaltatore, meno però la tassa di registro di cui va esente il contratto a termini dell'articolo 96 § 2° della legge 21 aprile 1862.

Negl'incanti e successiva stipulazione dell'atto si osserverà il disposto dalle leggi 13 dicembre 1863 e 20 marzo 1865, non che il capitolato d'appalto in data 5 ottobre 1865 compilato dall'uffizio del Genio civile di questa provincia.

Tutte le carte relative all'appalto sono visibili nella segreteria della prefettura suddetta in tutti giorni ed alle ore d'uffizio.

Potenza, 26 dicembre 1865.

Per detto uffizio di prefettura
Il segretario capo
P. Pia.

60

AVVISO.

Il sottoscritto sindaco della comunità di S. Lecce rende pubblicamente noto che essendo tuttora vacante il posto di maestro elementare di grado inferiore della scuola maschile di S. Lecce, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 529 20 con gli oneri prescritti dal regolamento del Consiglio scolastico della provincia di Pisa, approvato dal R. Ministero della pubblica istruzione del 17 dicembre 1863, invita tutti coloro, purchè muniti del necessario diploma d'idoneità, che bramassero concorrere all'impiego suddetto, ad avere nel tempo e termine di giorni venti dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ad inviare a questo ufficio comunale, franche di posta, le loro istanze corredate dei certificati relativi.

Dall'uffizio comunale di S. Lecce, li 31 dicembre 1865.

Il sindaco
L. Bacci.

59